

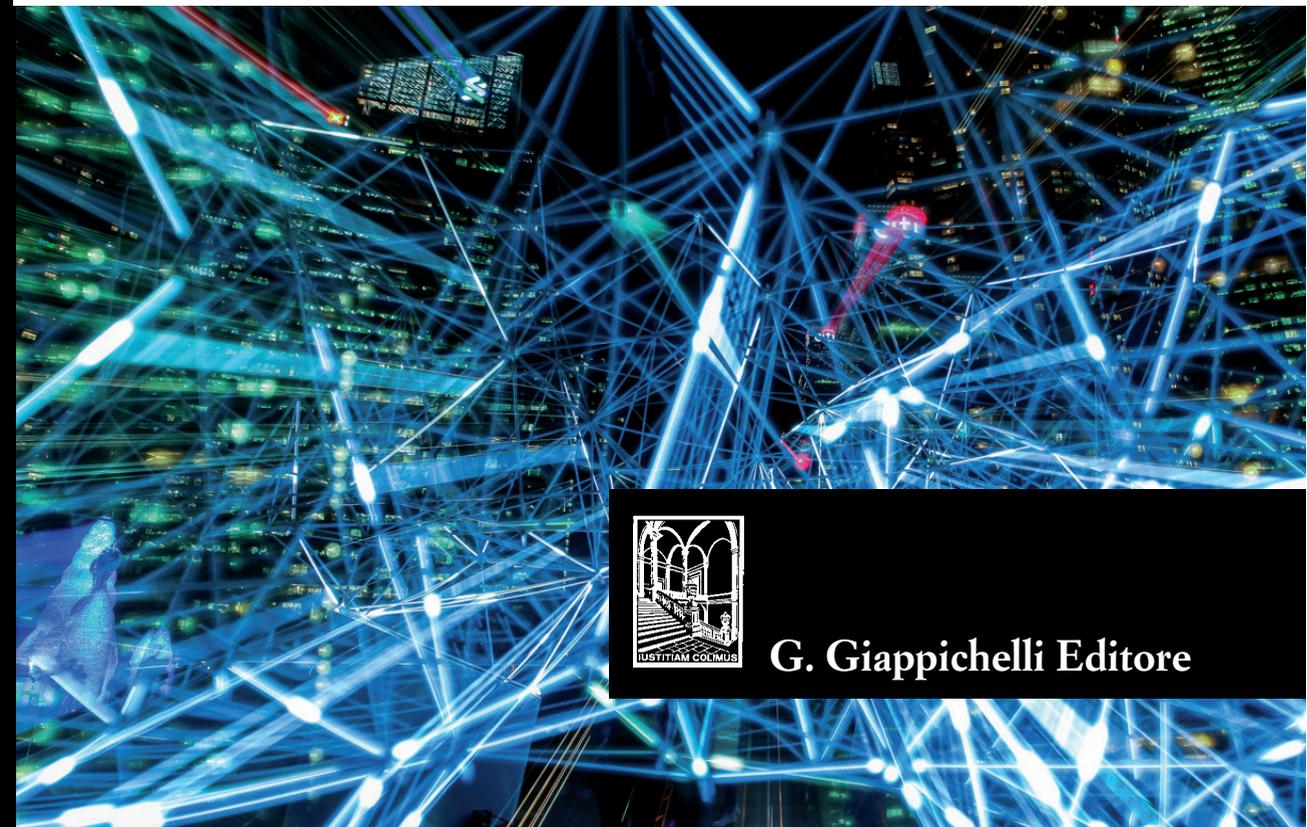
R. Cavallo Perin - D.-U. Galetta (a cura di) - IL DIRITTO DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA DIGITALE

IL DIRITTO DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA DIGITALE

a cura di
Roberto Cavallo Perin e Diana-Urania Galetta

Introduzione di Mario G. Losano
Coordinamento editoriale di Gherardo Carullo

Con le novità del D.L. Semplificazioni (D.L. n. 76/2020 come convertito in legge)



€ 40,00



G. Giappichelli Editore

Prefazione

L'innovazione materiale e culturale che l'informatica ha imposto alle scienze giuridiche e alle Pubbliche Amministrazioni ha ormai più di sessant'anni; ciò è avvenuto tra successi innegabili, molte resistenze e reali difficoltà, seguendo percorsi tutt'affatto lineari, come esattamente ricorda Mario G. Losano nell'introduzione al volume.

Raccogliere e interpretare le innumerevoli disposizioni che disciplinano l'amministrazione pubblica digitale, per quanto passaggio necessario, non intendeva ridursi ad un'attività di mera compilazione, finalizzata a sé stessa. L'obiettivo dei curatori di questo volume (la sfida, se vogliamo) è ben più ambizioso: si tratta di tentare di mettere in evidenza e sottolineare come, in sé, l'innovazione tecnologica sia di sistema e come sia dunque proprio da tale esperienza e cultura pregressa che essa trae oggi la forza che le è essenziale per andare oltre.

Tutti coloro che non hanno dubbi nel ritenere che la Pubblica Amministrazione sia un elemento costitutivo della Repubblica italiana, debbono riconoscere nell'Intelligenza Artificiale uno strumento capace di rivelare le oggettive potenzialità dell'amministrare pubblico, le capacità delle organizzazioni pubbliche che a ciò sono preposte, l'innovazione possibile per entrambi.

Dopo le riforme degli anni Novanta – che hanno inteso cambiare le amministrazioni in astratto – è ora il tempo dell'innovare nel concreto “amministrare”: di cui occorre perciò conoscere le più intime logiche istituzionali e senza le quali nessuna innovazione è possibile in concreto, poiché trattasi di logiche che le Amministrazioni tramandano in sé medesime, reinterpretando la propria natura e tradizione, di cui occorre cogliere il potenziale (di ciascuna di esse).

Se non è pensabile una buona amministrazione senza la Costituzione è vero altresì che non c'è Costituzione senza una buona amministrazione, poiché trattasi della funzione che più di altre è chiamata a dare soddisfazione dei diritti degli individui, con pieno sviluppo della persona umana.

La buona amministrazione suppone un livello di conoscenza di maggiore potenza rispetto all'attuale, di grande precisione e intima attenzione ai fatti, al

modo di percepirli e di viverli da parte degli individui e delle formazioni sociali in cui si svolge la loro personalità.

Gli strumenti che forniscono le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC/ICT) – l'intelligenza artificiale in particolare - consentono all'Amministrazione non solo di percepire esattamente i dati in sé e per sé, che sono nella disponibilità di una Pubblica Amministrazione, ma permettono altresì di cogliere il dato istituzionale dell'amministrazione così come rivelato dalle sue decisioni. Il *data analysis* può infatti mostrare quest'ultimo dato, facendo emergere le tradizioni e i caratteri d'organizzazione che appartengono ai diversi tipi d'amministrazione, infine la disciplina e l'onore di coloro che le impersonano.

Se il tipo di Amministrazione Pubblica è rilevato dall'insieme delle sue decisioni, dai suoi comportamenti nel tempo, in altre parole dal suo "andamento" (art. 97, comma 2, Cost.), appare in sé non più eludibile lo studio sistematico dell'amministrare pubblico e delle sue istituzioni per tramite dell'Intelligenza Artificiale; intese queste pubbliche amministrazioni non solo più come parti ineludibili del nostro sistema costituzionale, ma anche come capacità che le stesse hanno di definirsi nel tempo come istituzioni.

L'intelligenza artificiale, le reti neurali e i vari altri strumenti che sono oggi disponibili nel contesto della c.d. "amministrazione digitale" consentono non solo di conoscere ciò che un'amministrazione pubblica è, ma soprattutto come la stessa può ed è capace di divenire con le sue decisioni, i suoi servizi pubblici, la fruizione delle sue banche dati: cioè, con la messa a sistema del suo "andamento" come istituzione (art. 97, comma 2, Cost.), che è elemento costitutivo, essenza, del riconoscimento costituzionale dei pubblici uffici.

Ma vi sono due altre ragioni di rilievo che sono tra esse strettamente correlate e che giustificano lo sforzo di coloro che hanno proceduto alla realizzazione del presente volume: liberare le persone dalla paura delle macchine e liberare le persone dal lavoro alienante.

Come si ricorda nel volume «nessun cibernetico aveva mai detto che le valvole pensano, proprio come nessuno ha mai detto che i neuroni pensano. È qui la confusione: a pensare è il sistema nel suo insieme ... è la struttura logica di quel sistema, non già la sua particolare forma fisica».

L'intelligenza artificiale intende usare le macchine per riprodurre il pensiero umano, con asservimento di queste all'uomo; certo l'uso di *machine learning* o delle *reti neurali* cambia la capacità delle persone. Ancor più, grazie all'interazione fra intelligenza naturale e intelligenza artificiale esso consente innovazioni significative nel pensiero umano, non diversamente dagli effetti prodotti a suo tempo dal microscopio e dal telescopio.

È molto rassereneante sentirsi ricordare che la stima sul consumo necessario

al cervello umano per produrre le migliori teorie non supera quello di una piccola lampadina e che quello basale per il funzionamento dell'intero corpo umano è stimato in soli 80 watt. Al contrario, l'intelligenza artificiale consuma molta energia sicché dobbiamo rassegnarci a demandare alle macchine solo alcuni compiti oggi disimpegnati dall'uomo, quelli che diventano per l'uomo via via per lui impossibili: perché ripetitivi, troppo onerosi o precisi, comunque alienanti.

Come è giusto che sia dato il tema trattato, che impone necessariamente un approccio rivolto al futuro ed una capacità di proiettarvisi con entusiasmo e passione, si è chiesto a molti giovani di accompagnare i curatori in questo lavoro, ricevendo una forte risposta di partecipazione il cui esito si consegna ora al giudizio dei lettori. La speranza è di riuscire a trasferire in questo anno 2020, senz'altro unico nella sua innegabile complessità, almeno un poco dell'entusiasmo ricevuto.

Ivrea-Stresa, 20 agosto 2020

I curatori